

Malalai Joya

Malalai Joya è nata il 25 aprile 1978 nella provincia di Farah, nell'Afghanistan occidentale. Figlia di un ex studente di medicina, all'età di 4 anni è stata costretta a rifugiarsi con la sua famiglia in un campo profughi in Iran e più tardi in Pakistan. Dopo il ritiro delle truppe sovietiche, i quattro lunghi anni di guerra civile e la presa del potere da parte dei Talebani, nel 1998 Malalai rientra in Afghanistan. Iniziando a lavorare come attivista per i diritti umani e i diritti delle donne, è stata da subito oggetto di intimidazioni e minacce da parte dei fondamentalisti per il suo impegno sociale. Oggi Malalai è sposata con un dottore in materie agrarie ed ha un figlio, nato nel 2012. Per queste ragioni e in particolare dopo il suo discorso alla Loya Jirga (ved. dettagli nel percorso istituzionale qui di seguito riportato) Malalai è tuttora costantemente in pericolo di vita ed è costretta a spostarsi in continuazione. Nonostante ciò continua il suo lavoro incontrando la sua gente in ogni provincia dell'Afghanistan e viaggiando in tutto il mondo per denunciare i soprusi che avvengono nel suo Paese. Per il suo coraggio e il suo costante impegno, Malalai Joya è considerata una delle principali attiviste nel campo della difesa dei diritti umani e dei diritti delle donne.

Il percorso istituzionale: discorsi, attacchi e sospensione

- Nel 2003 viene eletta alla Loya Jirga, assemblea convocata per ratificare la Costituzione dell'Afghanistan, e il 17 dicembre dello stesso anno denuncia pubblicamente all'interno dell'assemblea la dominazione dei signori della guerra.
- Nel settembre 2005 viene eletta parlamentare alla camera bassa (Wolesi Jirga) come rappresentante della provincia di Farah al secondo posto nell'elenco dei candidati della provincia. Durante l'inaugurazione del nuovo Parlamento, pronuncia un discorso contro il ritorno dei signori della guerra sulla scena politica.
- Il 7 maggio 2006 Malalai Joya viene attaccata fisicamente e verbalmente – con insulti e minacce di morte - dai colleghi in parlamento dopo aver accusato alcuni di loro di essere signori della guerra e inadeguati a lavorare nel nuovo governo afgano. Tutto questo non le impedisce di continuare a denunciare coloro che considera criminali.
- Nel 2006 dichiara al “Washington Post”: “Non dovrebbe essere concesso ai signori della guerra di nascondersi dietro la maschera della democrazia per rimanere ai loro posti, perseverando nei loro intenti perversi a spese dei poveri afgani che non hanno voce né speranza. I signori della guerra sono criminali corrotti e trafficanti di droga che hanno messo il paese in ginocchio; dovrebbero essere giustiziati”.
- Il 21 maggio 2007 la Wolesi Jirga vota la sospensione di Malalai per tre anni sostenendo che la stessa ha violato l'articolo 70 del parlamento, che afferma che “i membri della Wolesi Jirga devono essere sospesi dall'incarico nel caso criticano apertamente i colleghi”. Durante un'intervista televisiva, Joya aveva paragonato la Wolesi Jirga a uno zoo, definendo i membri del parlamento “criminali” e “trafficanti di droga”.

In occasione della sospensione di Malalai dal parlamento:

- Brad Adams, direttore di Human Rights Watch per l'Asia, ha scritto: “Malalai Joya è una caparbia sostenitrice dei diritti umani e una potente voce delle donne afgane; non avrebbero dovuto sospenderla dal parlamento”.
- Si sono svolte dimostrazioni a Farah, Nangarhar, Baghlan, Kabul e in altre province afgane e dopo un mese i sostenitori internazionali di Malalai Joya (Canada, Usa, Italia, Spagna, Germania ecc.) hanno organizzato una manifestazione internazionale. Il Cisdà ha organizzato a Roma, Milano e in altre città, sit-in e manifestazioni pacifiche davanti alle rappresentanze diplomatiche afgane.
- Nel novembre 2007 alcune importanti personalità hanno firmato un appello per chiedere il suo reintegro in parlamento.
- Nel gennaio 2008, dopo la sua sospensione, Joya ha dichiarato a Rachel Shields che il governo non era stato eletto democraticamente e che stava cercando di usare la legge islamica del paese come strumento per limitare i diritti delle donne.
- Il 18 aprile 2008 il Consiglio dell'Unione Interparlamentare a Città del Capo ha adottato unanimemente una risoluzione a favore di Joya nella quale si faceva appello alle autorità per identificare e portare in tribunale coloro che l'avevano minacciata di morte.

- Il 7 ottobre 2008 sei donne premio Nobel (Shirin Ebadi, Jody Williams, Wangari Maathai, Rigoberta Menchu, Betty Williams e Mairead Maguire), in un appello congiunto, hanno sostenuto Malalai Joya per chiederne il reintegro immediato in parlamento ... “Come la nostra sorella Aung San Suu Kyi, Joya è un modello per tutte le donne che vogliono un mondo più giusto”.

- Shukria Barakzai, una collega parlamentare afghana e attivista per i diritti umani, ha criticato i colleghi e ha difeso Joya, raccontando che alcuni di loro l’avevano minacciata di stupro.

- Più recentemente, Joya ha attirato dure critiche da parte di alcune parlamentari che sostengono che le sue osservazioni relative ai politici dell'Afghanistan, che hanno combattuto i sovietici, sono ingiustificate e in malafede. Tuttavia i suoi sostenitori, al contrario, affermano che Joya distingue tra i “veri Mujahideen” che hanno combattuto per l'indipendenza dell'Afghanistan, e i signori della guerra e tutti coloro che hanno commesso crimini.

Il suo discorso alla Loya Jirga

Nel dicembre del 2003 Malalai è assunta alle cronache internazionali quando, durante la Loya Jirga Costituzionale (Consiglio dei Saggi), della quale era membro eletto, tenne un discorso contro la dominazione dei signori della guerra.

In risposta, Sibghatullah Mojaddedi, presidente dell’assemblea plenaria, la definì “infedele” e “comunista”. Da allora ha subito sette attentati e può uscire solo se coperta da un burqa e difesa da quattro guardie del corpo.

In quell’occasione il “World Pulse Magazine” (n. 1, 2005) scrisse: “Quando le hanno concesso la parola per tre minuti, si è aggiustata il velo, ha preso il microfono e con grande emozione ha pronunciato il discorso che ha cambiato la sua vita. È seguito un momento di grande silenzio. Poi il caos. Mujaheddin armati sono corsi verso di lei urlando ed è subito stata messa sotto protezione dalle forze di sicurezza delle Nazioni Unite. In un paese dove pochi hanno il coraggio di pronunciare l’espressione “signori della guerra” a voce alta, Joya si è opposta con fierezza alla proposta di eleggere membri del clero e leader fondamentalisti alla guida dei gruppi di discussione della costituzione. Ha detto che quei leader religiosi sono criminali di guerra che devono essere processati in un tribunale internazionale e non assurti a eroi nazionali pronti a entrare nel nuovo governo. Nonostante la richiesta del presidente dell’assemblea, Joya si è rifiutata di chiedere scusa”.

Le sue attività in Afghanistan e all'estero

- Il 10 settembre 2006 Malalai parla alla conferenza del New Democratic Party a Quebec City, in cui sostiene la tesi del segretario del partito Jack Layton che critica l’intervento militare della Nato in Afghanistan, affermando che: “nessun paese può portare la libertà a un altro paese”.

- 13 settembre partecipa ad alcune dimostrazioni presso la McGill University di Montreal e l’Università di Ottawa, dove esprime il suo disappunto nei confronti della politica Usa in Afghanistan. Dopo il suo intervento, il professor Denis Rancourt dell’Università di Ottawa ha scritto un articolo su di lei: “Il suo discorso è una lama che affonda nella fitta rete della propaganda Usa-Canada... Tutti i parlamentari dovrebbero prendere lezioni da Malalai Joya”.

- La BBC la definisce “la donna più famosa d’Afghanistan”. Il 27 gennaio 2007, intervistata dalla BBC, Joya commenta la sua missione politica e personale tra continui attacchi alla sua vita dicendo: “Potranno uccidere me, ma non la mia voce, perché è la voce delle donne afghane. Puoi recidere un fiore, ma non puoi fermare l’arrivo della primavera”.

- Nel 2007, in occasione dell’8 Marzo – Giornata Internazionale della Donna, Joya viene invitata a Sydney, in Australia, ospite di Unifem, per parlare dei diritti delle donne in Afghanistan.

- Nel novembre 2007 torna in Canada e tiene una conferenza alla Steelworkers Hall a Toronto con 400 partecipanti. Partecipa anche ad un incontro con un piccolo gruppo di attivisti sindacali e attivisti della Federazione del lavoro dell’Ontario.

- Nel novembre 2008 è presente al Social Forum in Norvegia, con un intervento di fronte a 1900 partecipanti. Partecipa inoltre a un dibattito con il ministro norvegese degli Affari Esteri in cui chiede il ritiro delle truppe norvegesi dall’Afghanistan.

- Nel dicembre 2008 viene invitata da Amnesty International a Nuova Delhi per partecipare al Festival Internazionale sulla Giustizia con la celebrazione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Partecipa a due forum pubblici a Jamia Millia Islamia e Alliance Francaise su temi legati al post-guerra in Afghanistan, all’impoverimento femminile e alla tortura.

- Nell’ottobre-novembre 2009 è in Usa e in Canada, dove partecipa a diverse manifestazioni contro la guerra e chiede il ritiro delle truppe dall’Afghanistan.

- Quando Barack Obama viene insignito del Premio Nobel per la Pace, Noam Chomsky, in un articolo pubblicato sul "New York Times", scrive: "Il comitato del Premio Nobel avrebbe potuto fare delle scelte più serie, tra queste la straordinaria attivista afghana Malalai Joya".
- Nel marzo 2011 viene invitata in Usa per un tour che comprende la Peace University di Manhattan e il Collegio di S. Maria del Maryland, tuttavia le viene negato il visto. I suoi sostenitori scatenano una forte campagna pubblica per far pressione sul governo statunitense, che alla fine le rilascia il visto; il 25 marzo inizia il suo tour da Boston dove, insieme a Noam Chomsky, interviene alla Memorial Church di Harvard alla presenza di 1200 persone.
- A mezzanotte del 10 marzo 2012 il suo ufficio di Farah viene preso d'assalto da alcuni sconosciuti che ingaggiano uno scontro a fuoco con le sue guardie del corpo; alcune di loro vengono gravemente ferite. Fortunatamente Malalai non è presente.
- Il 21 luglio 2012 visita l'Afghanistan occidentale, dove viene accolta calorosamente dall'intera popolazione.
- Il 21 Marzo 2013 partecipa alla grande festa di Nowruz nel quartiere Khewa della provincia di Nengrahar, nel sud dell'Afghanistan. L'evento vede riunite circa 5000 persone per festeggiare il nuovo anno in Afghanistan.
- Il 24 marzo 2013 aderisce alla rete di supporto in difesa di Bradley Manning. Pubblica una foto con un cartello su cui si legge: "Io sono Bradley Manning!". Lo definisce "un grande soldato contro la guerra, che rappresenta il volto splendente dell'America".

Cortometraggi e lungometraggi

- "Afghanistan Unveiled" – 2004 - di Nicolas Delloye, Aina Productions
- "Enemies of Happiness" 2006 - di Eva Mulvad (tradotto e sottotitolato in Italiano – Titolo "Nemici della felicità").
- "Malalai Joya champions rape victims" – 2008 - di Glyn Strong.

Premi e riconoscimenti

- Gennaio 2004: L'Unione culturale degli afghani in Europa, le consegna il premio *Malalai of Maiwand* per il suo coraggioso discorso alla Loya Jirga.
- Dicembre 200: riceve il premio *Donna dell'Anno* dalla Regione Valle d'Aosta.
- 15 marzo 2006: Tom Bates, sindaco di Berkeley, le consegna una menzione d'onore per il suo continuo lavoro in difesa dei diritti umani.
- Marzo 2006: riceve il *Premio Gwangju per i diritti umani 2006* dalla May 18th Foundation in Corea del Sud.
- Agosto 2006: la Women's Peacepower Foundation la premia con il *Women Peace Award 2006*, candidata con le *1000 donne per il premio per la pace 2005*.
- 2007: la BBC la definisce "la donna più famosa d'Afghanistan" e il World Economic Forum la inserisce tra le *250 Young Global Leaders for 2007*.
- 2007: L'Associazione "Le case degli angeli di Daniele" assegna il Premio Internazionale Daniele Po 2007 a Malalai Joya per la democrazia in Afghanistan.
- 23 Luglio 2007: riceve il premio *Giglio d'Oro* della città di Firenze – Italia.
- 11 Settembre 2007: è candidata al *premio Sakharov per la libertà di espressione* nel parlamento.
- 6 Ottobre 2007: il comune di Viareggio – Italia - le consegna il *Premio Mare Nostrum*.
- 9 Ottobre 2007: riceve la cittadinanza onoraria dal comune e dalla provincia di Arezzo e dai comuni di Bucine e di Supino - Italia.
- Novembre 2007: riceve il *14th Angel Award by The Angel Festival*, Canada.
- 11 febbraio 2008: Malalai Joya e il documentario *Enemies of Happiness* ricevono l'*International Human Rights Film Award* di Amnesty International, Cinema for Peace and Human Rights Film Network. Il premio le viene consegnato da Hilary Swank, che ha ricevuto due premi Oscar a Hollywood.
- 6 ottobre 2008: riceve a Londra il premio *Anna Politkovskaya*, assegnato a donne coraggiose che si battono per la difesa dei diritti umani.
- 21 ottobre 2008: il Consiglio Regionale della Toscana le ha consegnato la Medaglia d'Oro.
- 30 Ottobre 2008: il Comitato Spagnolo per l'Assistenza ai Rifugiati (CEAR), dichiara Malalai Joya e l'attivista curda Leyla Zana vincitrici del *Premio Juan Maria Bandres 2008 per i diritti umani e la solidarietà con i rifugiati*. Il popolare giornale spagnolo "20 Minutos" elenca Malalai Joya al cinquantaquattresimo posto con 1053 voti nella sua lista di "Donne politiche più affascinanti".
- 28 marzo 2009: riceve il *Premio internazionale contro la discriminazione 2009* della Dutch Unity Strength Foundation, Rotterdam.

- 24 novembre 2009: il "New Statesman" (Gran Bretagna) pone Malalai Joya al sesto posto tra le "50 personalità che contano... nel bene e nel male", definendola "la Aung San Suu Kyi afghana".
- 29 Aprile 2010: la rivista Times la include fra le 100 persone più influenti del mondo.
- 23 Giugno 2010: il quotidiano spagnolo El Mundo le consegna a Madrid il premio internazionale *a la Labor Humanitaria*.
- 27 settembre 2010: la rivista britannica New Statesman la inserisce nell'elenco 2010 delle "50 figure più influenti del mondo".
- 10 ottobre 2010: l'Università della Pace della Svizzera Italiana le consegna il *Premio Internazionale Donna Dell'Anno 2010*".
- 28 novembre 2010: la rivista Foreign Policy la elenca nella sua lista annuale dei 100 pensatori globali.
- 8 mar 2011: The Guardian la elenca tra le "100 donne top: attiviste e difensori".

Il libro

- "Finchè avrò voce - La mia lotta contro i signori della guerra e l'oppressione delle donne afghane" – 2009 - Piemme Edizioni

MALALAI JOYA

www.malalaijoya.com

<http://malalaijoyaitalia.blogspot.com>